

GENITORI SI NASCE O SI DIVENTA?

Stile educativo e funzione genitoriale: potenziamento delle proprie capacità.

Qual è il significato del termine genitorialità? VISIONE PSICOPEDAGOGICA

Secondo una visione psicopedagogica **LA GENITORIALITA'** è il **lungo e continuo apprendistato per imparare l'arte di essere genitori**. In questa accezione la GENITORIALITA' è il processo dinamico attraverso il quale si impara a **diventare genitori capaci di prendersi cura e di rispondere in modo sufficientemente adeguato ai bisogni dei figli**; bisogni che sono estremamente diversi a seconda della fase evolutiva.

Secondo Levin ***“la crescita umana è fatta di stadi che si ripetono continuamente nel corso della vita e che le diverse fasi evolutive dei figli riattivano bisogni ed angosce che fanno parte della propria storia evolutiva.”***

Perché partiamo dal bambino?

- Un bambino non può esistere da solo, ma è essenzialmente parte di una relazione.(D. W. Winnicott, 1965)
- Il vissuto interiore del figlio influisce sul tipo di legame di attaccamento che il genitore costruisce con il figlio (Fonagy, 2001).

LA MISSION DEL BAMBINO

- Superare l'idea che il bambino sia solo un essere passivo bisognoso di cure. In realtà è un essere vivo, intelligente e interiormente molto attivo.
- Il bambino viene per favorire il processo di crescita e di maturazione dei genitori, della famiglia e della società.
- Il bambino è un dono della vita all'umanità.

Quali sono i bisogni dei bambini?

BISOGNI FISIOLGICI (Bisogni Primari) Respirazione, Temperatura corporea, Alimentazione, Digestione ed evacuazione, Sonno e riposo, Attività, Stimolazione, Sessualità

BISOGNO DI SICUREZZA Protezione dal pericolo fisico e dalle minacce psicologiche, liberazione dal dolore

BISOGNO DI APPARTENENZA Essere con chi si ama, con amici (Amore, affezione, accettazione, relazioni calorose e significative)

BISOGNO DI AUTOSTIMA Sentimento di essere utile e di sentirsi autonomo

BISOGNO DI STIMA DAGLI ALTRI Riconoscenza e dignità

BISOGNO DI REALIZZARE SE STESSI Sviluppo del proprio potenziale, crescita personale

L'APPROCCIO AL BAMBINO

- **ESTERIORE:** considera i bisogni primari in funzione della sopravvivenza (“vita tua, morte mia”) e gli atteggiamenti conseguenti istintuali, legati al piacere e di tipo egoistico.
- **INTERIORE:** considera le possibilità e le potenzialità e i valori di cui è portatore e che rendono significativa la vita (“vita tua, vita mia”).

L'ASPETTO PRIMITIVO DEL BAMBINO

Se guardiamo esteriormente il bambino è

- ⊙ Fonte di povertà (non garantisce un reddito alla famiglia; ha costo non indifferente)
- ⊙ Limita alla libertà personale dei genitori
- ⊙ Interferenza con la programmazione individuale dei genitori (lavoro o altro)
- ⊙ Riduzione delle possibilità della vita di coppia
- ⊙ Un impegno continuo di cura (specialmente se piccolo; in particolare per la madre)

L'ASPETTO SUPERIORE DEL BAMBINO

Se guardiamo interiormente il bambino:

- ⊖ Rappresenta una grande fonte di ricchezza valoriale e di possibile realizzazione
- ⊖ Consente alla coppia di diventare famiglia e di assumere il ruolo di padre e di madre
- ⊖ Apporta notevoli stimoli di cambiamento e di trasformazione a vari livelli e intensifica e rafforza il sistema di relazioni
- ⊖ Aprire alla prospettiva trans-generazionale e quindi al futuro
- ⊖ Contribuisce alla evoluzione della vita della società e dell'umanità

CHI È IL BAMBINO?

Dalla ricerca clinica e scientifica Sappiamo che il bambino è un essere:

- ◆ Unico, originale e irripetibile dotato di una propria identità.
- ◆ Completo con a disposizione tutto ciò che gli serve per vivere e svilupparsi (Tajani, 1998).
- ◆ Attivo capace di autoevolversi e autorigenerarsi (Mercurio, 1989)
- ◆ Capace di interagire da subito con l'ambiente circostante (Mancuso, Noia, et al., 2002)

IL BAMBINO: REALTÀ PLURIDIMENSIONALE

BAMBINO ARCHETIPO (essenza della vita, puro amore)

BAMBINO IDEALE (qualità della gioia, fiducia, bontà, progetto di vita)

BAMBINO IMMAGINARIO (che vive nell'inconscio collettivo come sogno, come desiderio, ma anche come realtà fantasmatica o idealizzata)

BAMBINO REALE (quello del mondo fisico e materiale, concreto che percepiamo direttamente)

ARCHETIPO DEL BAMBINO

IL Bambino è lo spirito, l'essenza, l'energia, o meglio l'amore che prende forma nell'incontro tra l'elemento Maschile e l'elemento Femminile attraverso la vita.

IL BAMBINO DIVINO

Rappresenta il Sé superiore fatto di: vita, vitalità, energia, amore, tenerezza, gioia e felicità (espansione di coscienza), conoscenza e intelligenza interiore e intuitiva.

Il **bambino piccolo** non ha ancora a sua disposizione il **Sé personale** (pensiero, emozione, energia organizzata, corpo)

COMPITO DEL GENITORE

E' di non spegnere e di tenere viva questa fiamma. Spegnere la fiamma significa togliere speranza e limitare al figlio la possibilità di accedere e utilizzare le sue potenzialità. La dimensione del Sé superiore del figlio la viviamo praticamente quando, attraverso la presenza del figlio, acquisiamo:

- la forza per affrontare una situazione
- l'amore per accettare e vivere una realtà
- la conoscenza per comprendere e risolvere un problema.
- potenzialità.

Dobbiamo riconoscere al figlio queste possibilità (vita, amore e conoscenza), imparare ad utilizzarle e insegnare a lui come farle proprie nella sua vita.

IL BAMBINO IDEALE

La dimensione archetipa si manifesta nel bambino ideale attraverso: Vitalità, Energia, Unità, Coerenza, Spontaneità, Trasparenza, Gioia, Amore (Tenerezza), Meraviglia, Originalità.

Attiva nei genitori intuizioni e progetti

Quando i genitori sono capaci di entrare in sintonia con le sue emozioni, il bambino ha di sé una esperienza positiva; le relazioni emotive lo aiutano a dare significato alle proprie emozioni e influenzano il suo modo di vedere i genitori e se stesso (Siegel, 2003).

IL BAMBINO IMMAGINARIO

Il bambino immaginario derivato dal bambino ideale vive a stretto contatto con la dimensione psichica e inconscia dei genitori.

- ☉ Il bambino libera nei cuori le emozioni, i sentimenti e gli affetti.
- ☉ Il bambino smuove la mente, le idee, le immagini, le fantasie.
- ☉ Il bambino stimola le forze e le energie e con esse la voglia di fare, di cercare, di scoprire e di cambiare.
- ☉ Il bambino orienta verso la strada della coerenza, verso se stessi, verso gli altri.

PUO' FAVORIRE:

- Il processo di apertura interiore (attraverso l'analisi della propria storia personale, dei conflitti, la presa di coscienza delle proprie risorse endogene)
- Il confronto interiore con la propria madre o padre evocando ricordi arcaici ed inconsci
- Nei genitori il rispecchiarsi e il ritrovarsi in lui per cogliere i propri pregi e difetti ed essere occasione di cambiamento.

Attraverso il figlio i genitori hanno la possibilità di rivivere le fasi più antiche della loro storia e di rivedere l'odio rimosso, per riviverlo e trasformarlo in energia riparatrice in un dialogo d'amore, prima con sé e poi con il figlio (Montesanto, 2000)

AL GENITORE E' RICHIESTO DI CONCILIARE LA REGRESSIONE CON LA PROGRESSIONE

REGRESSIONE: CAPACITA' DI TORNARE INDIETRO

- Il genitore dimostra di avere una innata propensione a ritornare bambino: sa sorridere ai vezzi del figlio, sa farsi strumento nelle sue mani per consentire che si identifichi in lui e lo imiti.

PROGRESSIONE: CAPACITA' DI EVOLVERE

- Ciò permette al bambino di proiettarsi nel futuro e di aprirsi alla speranza e quindi alla possibilità di essere, "con l'altro", e al divenire "come lui".
- La relazione sullo stesso piano favorisce un travaso di informazioni dall'inconscio collettivo del genitore a quello del bambino e viceversa.

COMPITO DEL BAMBINO "Essere per il genitore una guida interiore"

- ❖ Il compito del bambino è quello di offrire al genitore la possibilità e di fare insieme un cammino di crescita e di evoluzione, che è anche cammino di crescita della famiglia e della società.
- ❖ Una delle abilità straordinarie del bambino è quella di riuscire, prima o dopo, a mettere in evidenza i difetti e i limiti dei genitori. Di fronte a questo molti genitori non sanno cosa fare e vanno in crisi.
- ❖ La provocazione del bambino ha l'intento di conoscere il genitore, di sapere se si può fidare di lui nell'affrontare la sua vita. In realtà gli serve per sapere se il genitore lo accetta così com'è e se lo ama.

IL BAMBINO REALE

L'inizio della vita coincide con la fecondazione dell'essere umano (che corrisponde alla sua vera nascita)

Il bambino reale è quello :

1. Con il quale si hanno prima degli scambi biochimici e metabolici e poi si comunica in modo verbale e non verbale
2. Che permette di essere percepito nel grembo materno
3. Con il quale si entra in relazione e si costruiscono delle relazioni e dei legami
4. Con il quale si condividono delle emozioni, degli affetti, delle esperienze di vita e anche vivere e promuovere delle mete comuni

Dall'interazione con l'ambiente (rappresentato principalmente dai genitori) il bambino riceve il nutrimento, le impronte e le informazioni necessarie alla costruzione della sua personalità.

Non è indifferente se il nutrimento (fisico, emotivo, cognitivo, esistenziale) che il bambino riceve dall'ambiente sia salubre, oppure inquinato.

- **Un ambiente teso, ansioso e disarmonico favorisce nel bambino lo stato di tensione ansia, irritabilità, lo fa star male riduce in lui la capacità di adattamento e di relazione.**
- **Un ambiente rilassato, sereno e armonioso induce uno stato di calma, di serenità e di benessere nel bambino e lo predispone alle relazioni e facilita la sua capacità di apprendimento. NB L'ambiente ideale è un ambiente sicuro, sereno, stimolante e socializzante in quanto offre possibilità di esplorazione e creazione.**

I BAMBINI

- 1) Sono essere INTELLIGENTI in quanto dimostrano avere fin da piccoli una intelligenza di tipo linguistico, musicale, logico-matematico, spaziale, fisico-chenestesico, intrapersonale, interpersonale (Gardner, 1983). Questa intelligenza ha un carattere istintivo e intuitivo e non razionale, perché conoscono relativamente il mondo in cui vivono mancando di esperienza.
- 2) Sappiamo che sono in grado di creare delle INTESE, anche a causa della loro capacità PROPOSITIVA e COLLABORATIVA.
- 3) Vanno considerati degli esseri COSCIENTI e talvolta CONSAPEVOLI di quanto accade a loro, in quanto le tracce della loro esperienza rimangono iscritte nella loro vita. Le parole che si dicono loro, sembra abbiano un forte impatto sulla loro esistenza.

CONCEZIONE PSICOLOGICA

Questa concezione vede la GENITORIALITA' come parte fondante della personalità di ogni persona. E' uno spazio psicodinamico che inizia a formarsi nell'infanzia quando interiorizziamo i comportamenti, i messaggi verbali e non-verbali, le aspettative, i desideri, le fantasie dei nostri genitori. Le esperienze con le figure di attaccamento vengono interiorizzate in modelli mentali (Internal Working Model). L'attaccamento quindi come "fenomeno globale che non interessa più soltanto la qualità delle relazioni nell'infanzia ma che coinvolge il loro significato dalla prima infanzia all'età adulta.

I modelli operativi interni che si sviluppano nella relazione d'attaccamento influenzano le aspettative dell'individuo nelle relazioni successive, ma le stesse relazioni vanno a modificare i modelli interni.

LA FAMIGLIA è il contesto d'apprendimento di scopi e credenze. Gli insegnamenti che i figli ricevono hanno come obiettivo l'EDUCAZIONE cioè una trasmissione di valori e di piani d'azione per perseguirli

PATTERN DI ATTACCAMENTO

ATTACCAMENTO SICURO La madre è sensibile ai segnali e responsiva. Supportiva in situazioni di stress.

Sia in presenza sia in assenza della madre il bambino esplora attivamente. In assenza della madre può piangere. Riesce a giocare anche da solo.

Il bambino si avvicina e saluta la madre. Se il bambino ha sofferto e pianto si lascia prendere in braccio. Si calma e riprende a giocare.

STILE: Esprime le sue emozioni, chiede aiuto, esplora. Ha senso di autoefficacia e di autostima. Fiducia nel mondo. Analizza ed elabora l'informazione e sa come agire. La figura di attaccamento non comanda ma spiega, non interferisce sull'attività, conforta, incoraggia, aiuta, loda, guida.

ANSIOSO AMBIVALENTE La madre è imprevedibile nelle risposte. Alterna comportamenti affettuosi e rifiutanti scollegati dalle esigenze del bambino.

In presenza della madre il bambino si mantiene stretto. In assenza piange, non esplora, è preda di sconforto. Riesce a giocare per poco tempo.

Il bambino si avvicina alla madre per farsi consolare, ma la allontana e la rifiuta quando cerca di prenderlo in braccio. Mostra rabbia verso la madre. Non si calma anche se la madre cerca di consolarlo.

STILE: Compiacente, non vede il suo ruolo nella relazione. Protesta per non sbagliare. Incompetente, incapace, ipercontrollante. Lutto cronico e ansia perenne. Non si fida. Non accetta il conforto (Rabbia disfunzionale). La figura d'attaccamento è invadente, imprevedibile, ordina e critica. Tende ad invertire i ruoli e tarpa l'esplorazione.

ANSIOSO EVITANTE La madre rifiuta il contatto fisico anche in situazioni di stress del bambino. In presenza e in assenza della madre il bambino sembra indifferente, preso dai suoi giochi. Molta indifferenza alla separazione e all'essere lasciato solo. Il bambino non si avvicina alla madre, non la cerca e si allontana attivamente da lei. Si mostra occupato con i suoi giocattoli.

STILE: Autonomia precoce. Nega i bisogni affettivi. Elabora una strategia di distanza dagli altri. Non è degno. La realtà esterna è come ostile. Viene disconfermato. Non esprime emozioni. La figura d'attaccamento rifiuta il contatto, si vuole liberare del figlio. Critica il bambino e deride le sue richieste d'affetto. Il bambino deve essere subito adulto

DISORIENTATO DISORGANIZZATO

Comportamenti contraddittori da parte del bambino, stereotipie, movimenti maldiretti, incompleti, posizioni anomale, immobilità. Vi è apprensione nei confronti del genitore che spaventa ed è a sua volta spaventato. Il bambino si trova in uno stato di conflitto motivazionale tra avvicinamento ed evitamento di una figura genitoriale che spaventa e maltratta. In molti casi la figura d'attaccamento ha subito e vissuto abusi e maltrattamenti o ha avuto lutti non elaborati.

LA GENITORIALITÀ COME STADIO EVOLUTIVO

Secondo Erik Erikson lo stadio da lui definito come GENERATIVITA' è l'aspetto evolutivo più importante poiché implica tutti quegli sviluppi che hanno fatto dell'uomo un essere che si "OCCUPA DI".

Secondo E.Erikson la **GENERATIVITA'** è il desiderio dei genitori di procreare e di prendersi cura dei propri nati per trasmettere loro il proprio patrimonio genetico e valoriale e ritiene che il passaggio da una fase di sviluppo all'altra sia sempre cruciale.

Erikson ha contribuito a delineare lo sviluppo **dell'identità personale** nell'intero ciclo di vita facendo corrispondere alle varie fasi psicosessuali che Freud aveva individuato nello sviluppo umano, otto stadi dello sviluppo psicosociale che iniziano con la fase orale e che terminano con la vecchiaia, ritiene che **L'IDENTITÀ** che emerge nell'adolescenza sia preparata dai precedenti stadi di sviluppo e che questa si modifichi ulteriormente nell'età adulta.

LA GENERATIVITA'(Fase età adulta) Processo che porta con sé notevoli possibilità come

- La graduale separazione dai genitori;
- La crescita e maturazione personale (persona autentica con una specifica identità);
- Una maggiore integrazione, armonizzazione e unificazione fra le diverse parti della propria personalità;
- L'avvio di un nuovo modello di relazioni interpersonali dove i membri della coppia dipendono uno dall'altro per lo sviluppo delle reciproche potenzialità realizzative.
- **LA GENERATIVITA' è la capacità di guardare al futuro dando alla luce dei figli e curandoli adeguatamente superando l'opposta tendenza alla stagnazione che consiste nel ripiegamento su di sé.**

E' il culmine dello sviluppo psicosessuale e psicosociale caratterizzata da:

- Costruzione della famiglia;
- Fertilità dell'uomo, della donna e di coppia;
- Generazione dei figli (concepimento-gravidanza-nascita-allattamento);
- Strutturazione della famiglia;
- GENITORIALITÀ ED EDUCAZIONE.

COS'E' QUINDI LA GENITORIALITA'?

E' il **momento evolutivo piu' maturo della dinamica affettiva** in cui convergono tutte le esperienze, le rappresentazioni, i ricordi le convinzioni, i modelli comportamentali e relazionali, le fantasie, le angosce, i desideri della propria storia affettiva. E come ogni fase della propria crescita è contrassegnata da ambivalenze, difficoltà, contraddizioni, ricerche, crisi, integrazioni, frammenti.

FUNZIONI DELLA GENITORIALITA

FUNZIONE PROTETTIVA Consiste nell'offrire cure adeguate ai bisogni del bambino. Le figure che si prendono cura rispondono soprattutto al bisogno di sviluppare costanti relazioni di accudimento e al bisogno di protezione fisica e di sicurezza.

Relazioni di accudimento in 4 modalità:

1. Presenza dentro la stessa casa;
2. Presenza che il bambino osserva e veda
3. Presenza che faciliti l'interazione con l'ambiente;
4. Presenza che interagisce con il bambino.

La funzione protettiva più di tutte determina il **LEGAME DI ATTACCAMENTO**. Le modalità di protezione fisica e sicurezza sono influenzate molto dalla cultura di una determinata comunità sociale e quindi è importante che una società definisca al suo interno le condizioni sane dello sviluppo umano: una società attenta al benessere di ogni persona.

FUNZIONE AFFETTIVA Daniel Stern ha introdotto il termine di **"sintonizzazione affettiva"** come "l'esecuzione di comportamenti che esprimono la qualità di un sentimento condiviso senza tuttavia imitarne l'esatta espressione comportamentale " e che oggi ha assunto un significato più generalizzato di capacità di entrare in risonanza affettiva con l'altro senza esserne inglobato.

Il "mondo degli affetti" definisce la qualità emotiva-affettiva dentro la quale il bambino è inserito. Si parla di **EMOZIONI POSITIVE** insieme ad un altro. L'interazione con il mondo degli adulti è guidata in modo principale dalla ricerca di emozioni positive da condividere. Il desiderio implica un'insieme di aspettative e uno scenario immaginario all'interno del quale vi sono gli obiettivi e le azioni degli altri in relazione a sé stesso e, spesso, gli esiti piacevoli e positivi di tali relazioni. Questa frase riferita al bambino potrebbe essere nel contempo riferita ai genitori e al loro desiderio di **vivere emozioni positive con il proprio figlio**. E' questa la base psicodinamica della funzione affettiva.

FUNZIONE REGOLATIVA La Regolazione va intesa come la capacità che il bambino possiede fin dalla nascita di "regolare" i propri stati emotivi e organizzare l'esperienza e le risposte comportamentali adeguate che ne conseguono. Ma le strategie per la "regolazione di stato" sono inizialmente fornite da chi si prende cura del bambino. La difficoltà di chi si prende cura a questo livello porta a disturbi della regolazione (difficoltà nel regolare il comportamento, i processi sensoriali, fisiologici, attentivi, motori o affettivi, nell'organizzare uno stato di calma, di vigilanza, o uno stato affettivo positivo).

La funzione regolativa genitoriale può avere un funzionamento **IPER** (con risposte intrusive che non danno tempo al bambino di segnalare i suoi bisogni o i suoi stati emotivi), **IPO** (quando vi è una mancanza di risposte), **INAPPROPRIATA** (quando i tempi non sono in sincronia con il bambino).

La capacità di regolazione è la base per poter decodificare le proprie esperienze e non sentirsi sopraffatte da queste: il processo fondamentale sottostante alle esperienze di guardare, ascoltare, prestare attenzione, parlare, modulare l'affetto e il comportamento.

FUNZIONE NORMATIVA Conseguente all'evolversi della funzione **REGOLATIVA** sta la **FUNZIONE NORMATIVA** che consiste nella capacità di dare dei limiti, una struttura di riferimento, una cornice e

corrisponde a quel bisogno fondamentale del bambino che è il bisogno di vivere dentro ad una struttura di comportamenti coerenti. Al centro della capacità di dare delle regole stanno le aspettative e la consapevolezza dei compiti evolutivi di quella determinata età.

La **FUNZIONE NORMATIVA** riflette l'atteggiamento genitoriale di fronte alle norme, alle istituzioni, alle regole sociali. **E' il principio della legge e dell'ordine** che da ad ognuno la sua parte di privilegi e di limitazioni, di doveri e di diritti. E' forse questa una delle funzioni genitoriali che mette più a contatto la storia normativa personale e la cultura dell'epoca nella quale si vive.

FUNZIONE PREDITTIVA E' la **CAPACITA' DEL GENITORE DI PREVEDERE** il raggiungimento della tappa evolutiva imminente. I genitori adeguati sanno percepire in modo realistico l'attuale stadio evolutivo del bambino e sanno nel contempo intuire quei comportamenti che promuovono e sviluppano il nuovo comportamento. Come scrivono Trad e Kernberg **"una diade è un'unità al cui interno la crescita e il cambiamento di uno dei membri implica la crescita e il cambiamento anche dell'altro"**. Una difficoltà a questo livello può comportare una serie di disturbi evolutivi sul piano somatico, cognitivo e motivazionale.

La funzione predittiva non è solo la capacità di intuire e facilitare lo sviluppo del bambino ma soprattutto **la capacità di cambiare modalità relazionali con il crescere del bambino e con l'espandersi del suo mondo e delle sue competenze.**

FUNZIONE SIGNIFICANTE Bion parla di **"funzione alfa" della madre come capacità di dare un contenuto pensabile e/o sognabile, in definitiva inutilizzabile dall'apparato psichico, alle percezioni, alle sensazioni del neonato che sono ancora prive di spessore psichico. La madre** costituisce attraverso la reverie un **contenitore** dentro il quale il bambino inizia a pensare poiché adattandosi ai bisogni del bambino aiuta il bambino stesso a comprendere il suo bisogno. Questo postula un complesso intreccio di proiezioni e identificazioni tra madre e bambino: la madre crea una cornice che dà senso all'azione del bambino.

Questo dare senso ai suoi bisogni, ai suoi gesti all'inizio casuali, ai suoi movimenti, alle sue espressioni, inserisce il bambino in un mondo di senso; il senso della vita e del pensare la mia vita, il senso delle relazioni che vivo e il pensare queste relazioni.

FUNZIONE PROIETTIVA Vi è una **mutualità psichica tra genitore e bambino all'interno della quale occupa un posto fondamentale la proiezione.** I genitori proiettano sul figlio l'immagine ideale del figlio che avrebbe voluto essere e parti di sé. Tali modalità sono quindi narcisistiche nel senso che ciò che viene visto, amato, sognato, desiderato non è l'oggetto esterno (che è sempre diverso da sé) ma parti di sé o immagini di sé.

Se le proiezioni sono invasive e disturbanti nella relazione con il bambino si può dar luogo ad una psicopatologia. Ma le proiezioni fanno parte anche di una sana genitorialità il cui aspetto narcisistico è parte del quadro relazionale. **Il narcisismo, sia paterno che materno, ha uno spazio fondamentale nel costruire l'immagine del bambino e di collocarla dentro ad un determinato scenario di sviluppo.** La relazione con il bambino è sempre una relazione oggettuale come essere diverso da sé ma è sempre anche una relazione narcisistica con parti di sé viste nel bambino. E' la dinamica tra queste due relazioni co-presenti a costituire il confine tra normalità e psicopatologia.

All'interno di questa funzione proiettiva si colloca **la capacità di tollerare la separazione, l'indipendenza, l'autonomia del figlio, di considerarlo come oggetto a sé stante e non come oggetto narcisistico.**

FUNZIONE TRIADICA La capacità dei genitori di avere tra di loro un'alleanza cooperativa fatta di sostegno reciproco, capacità di lasciare spazio all'altro o di entrare in una relazione empatica con il partner e con il bambino. Questo presuppone la capacità del genitore di vedere il bambino dentro una relazione dove esiste un terzo.

FUNZIONE DIFFERENZIALE La genitorialità ha due modi di esprimersi attraverso la modalità materna e attraverso la modalità paterna.

FUNZIONE TRANSGENERAZIONALE Il figlio è immesso in una storia, in una narrazione. E' la storia della propria famiglia, è il continuum generazionale dove si inserisce la nascita.

“Ci vogliono tre generazioni per fare un figlio”

LO STILE EDUCATIVO

E' definito come quell'insieme di atteggiamenti che il padre e la madre manifestano nei confronti dei figli e che, considerati globalmente, creano il clima emotivo nel quale i genitori attuano i propri comportamenti specifici, volti ad ottenere determinati risultati educativi.

Due variabili definiscono lo stile educativo

CONTROLLO

Le richieste che i genitori fanno ai figli per integrarli nella famiglia e nella società, sollecitando comportamenti maturi, esercitando controllo e supervisione.

SUPPORTO

Le azioni finalizzate a favorire l'individualità, l'autoregolazione e l'affermazione di sé attraverso espressioni di sostegno e calore (vicinanza affettiva) e disponibilità a soddisfare i bisogni e le richieste del figlio

4 STILI EDUCATIVI

STILE INDULGENTE PERMISSIVO:

Alto supporto e basso controllo. Molto tollerante e poco autorevole, ma c'è in genere ansia da parte del figlio. I genitori permissivi pretendono raramente dai figli comportamenti responsabili e spesso non esercitano su di loro né controllo né autorità.

STILE AUTOREVOLE: alto controllo e alto supporto. Volendo quantificare è lo stile migliore. I genitori autorevoli valorizzano l'indipendenza, giustificano le loro richieste e utilizzano metodi disciplinari non punitivi; valorizzano l'autonomia e fanno anche valere l'autorità rinforzando in modo coerente le regole e aspettandosi comportamenti maturi e responsabili .

STILE AUTORITARIO: alto controllo e basso supporto. Si dà importanza all'ubbidienza, al rispetto delle regole, non si scende a compromessi e non si spiegano le regole, ricorrendo anche a metodi coercitivi.

STILE NEGLIGENTE: basso controllo e basso supporto. Questi genitori non sono in grado di fornire ai figli una base sicura e quel punto di riferimento di cui hanno bisogno.

LO STILE EDUCATIVO DELL'UOMO caratteristiche

- **Il padre è generalmente più diretto e franco nel dialogo con i figli;**
- **Il padre ha meno paura di dire “Arrangiatevi”;**
- **Il padre è meno disponibile ad abbassare gli ostacoli;**
- **Il padre ha meno paura di chiedere ai figli il rispetto delle proprie esigenze;**
- **Il padre tratta il figlio come capace di capire e chiedere ciò di cui ha bisogno;**
- **Il padre aiuta il figlio ad assumersi le sue responsabilità;**
- **Il padre ha meno paura di chiedere al figlio di adattarsi;**
- **Il padre ammette più facilmente i difetti dei figli;**
- **Il padre mette i figli di fronte alla realtà.**

LO STILE EDUCATIVO DELLA DONNA Caratteristiche

- Profonda identificazione psicologica con il figlio;
- Capacità di accoglienza psicologica: sanno meglio adattarsi, farsi carico, venire incontro, sacrificarsi, darsi all'altro;
- Capacità di accudire il figlio capendo perfettamente i suoi bisogni;
- Capacità di sentire il dolore, la fragilità dell'altro, fino a sperimentare in sé una "inspiegabile volontà di sostituirsi al figlio nella fatica e nel dolore;
- La madre tende a "far star bene " il figlio;
- Il codice materno tende a proteggere.

I PADRI AL FIANCO DELLE MADRI E NON CONTRO DI ESSE

IL BENE EDUCATIVO: la reciproca stima fra i sessi dove madre e padre sono fieri di quanto possono dare, con la dolorosa consapevolezza del proprio limite. La riscoperta della positività del paterno e del maschile in relazione all'educazione dei figli.

SINTONIA EDUCATIVA: la capacità di fidarsi del giudizio del partner a proposito di alcuni aspetti del rapporto educativo con i figli.

"I figli sono il SINTOMO della relazione di coppia"

PROGETTO CONTINUITA' SCOLASTICA

In che modo i genitori possono preparare i propri figli ad affrontare un cambiamento di vita così radicale anche sotto il profilo delle relazioni?

L'inserimento nella scuola elementare

E' un passaggio importante che richiede impegno e attenzione. L'ingresso nella scuola elementare coincide per il bambino con il completamento di un processo di crescita che lo porta al **passaggio da un mondo soggettivo ad un mondo basato su una realtà oggettiva governata da regole condivise** in cui dovrà compiere uno sforzo di adattamento. In questa fase di vita il bambino ha raggiunto la sua individuazione e autonomia, è in grado di controllare la sua istintualità ed ha consapevolezza di sé stesso e degli altri.

IL BAMBINO E I SUOI BISOGNI

Durante la crescita emergono bisogni ai quali è importante siano date risposte adeguate perché si renda possibile un'adeguata formazione di un'identità propria.

Perché questo sia possibile è bene ricordare :

- ❖ Tratti di Personalità individuali
- ❖ La fase di sviluppo in cui il bambino si trova
- ❖ Il contesto di cui fa parte (famiglia, società, cultura)

BISOGNO INDISPENSABILE

LE REGOLE E LA ROUTINE Rappresentano un principio organizzatore della vita di tutti i giorni. Garantiscono al bambino la maggiore stabilità, una certa scansione del tempo e degli eventi, perché si crei l'atmosfera necessaria al consolidarsi del senso di **stabilità** e di **fiducia** di cui egli ha bisogno.

WITTENGENSTEIN

“L’uso delle regole rappresenta il traguardo del processo di socializzazione degli individui”

MARGARET MEAD

“Le regole sono il punto di arrivo nel processo di conoscenza di sé e del mondo, intrapreso dal bambino”.

Jean PIAGET

“C’è un passaggio, nel bambino, da una fase in cui le regole sono trasmesse dagli adulti a una fase in cui egli è capace di costruire delle regole che gli permettono di valutare gli obiettivi e i motivi delle sue azioni e trasgressioni”

LE FASI DI SVILUPPO PSICOSOCIALE DI ERICKSON Criteri in base ai quali un individuo in formazione può ritenere di possedere una forza sufficiente per integrarsi armoniosamente con la strutture delle ISTITUZIONI SOCIALI

1. **FIDUCIA-SFIDUCIA** La cura previdente della madre permette la conciliazione con l’ambiente. Il bambino impara a riconoscere e a sopportare le sensazioni che gli derivano dai sensi e riconosce malesseri e benessere. La fiducia nell’ambiente è la prima conquista sociale: rinunciare senza angoscia alla presenza della madre. La fiducia cresce man mano che il bambino capisce che i suoi oggetti d’amore non gli mancheranno: **QUESTO ATTIVA LA FIDUCIA IN SE STESSO**
2. **AUTONOMIA VERGOGNA – DUBBIO** Sviluppa la capacità di trattenere e di lasciar andare: il bambino sperimenta due modalità sociali impregnate di atteggiamenti contraddittori, sia di ostilità che di benevolenza. E’ fondamentale che le persone che lo circondano sappiano infondere sicurezza sul fatto che la fiducia maturata non andrà perduta neppure con le sue ribellioni e i suoi tentativi di autonomia.
3. **SPIRITO DI INIZIATIVA E SENSO DI COLPA:** In questa fase il bambino accresce il suo bagaglio di esperienze sociali attraverso IL FARE, la conquista. In questo stadio si delineano le differenze sostanziali fra maschi e femmine. Il bambino gradualmente andrà costruendosi un senso di responsabilità morale, introiettando gli esempi dei genitori, e formerà quella parte interna che si chiama Super-Io, che lo spingerà a responsabilizzarsi rispetto a oggetti e persone. Egli si identifica con il genitore del suo stesso sesso, e impara dagli insegnanti o da altre figure significative.
4. **INDUSTRIOSITA’ SENSO DI INFERIORITA: QUESTO STADIO COINCIDE CON LA SCOLARIZZAZIONE VERA E PROPRIA** In questo momento il bambino deve cominciare a “lavorare” e a comprendere che gli altri lo riconosceranno grazie al buon lavoro fatto. **LA SCUOLA porta una cultura nuova con regole e obiettivi particolari. I RISCHIO è che si crei un conflitto tra la vita familiare e quella scolastica.**

E’ quindi fondamentale che la famiglia riesca a preparare i propri figli all’esperienza scolastica e che la scuola mantenga fede alle promesse fatte.

INDIVIDUAZIONE DEL SE’ SEPARAZIONE DALL’OGGETTO D’ AMORE

Ci sono due fondamentali esperienze che il bambino compie per crescere:

1. **INDIVIDUAZIONE** (il bambino si percepisce come un individuo autonomo).
2. **SEPARAZIONE** (momento in cui inizia il distacco dagli oggetti di amore e riconosce le persone distinte da sé). Questo procedimento è intriso di forti e contrastanti emozioni come paura, rabbia e gioia e non sarà privo di forti angosce, indispensabili per lo sviluppo della sua personalità.

RESPONSABILITA’ E RISORSE DELL’AMBIENTE Ci sono tre atteggiamenti sociali per una crescita equilibrata:

STABILITA' E' la possibilità di avere rapporti costanti e stabili con le figure di riferimento per costruire familiarità con l'ambiente più frequentati.

COERENZA Quando avevo sette anni, tornando da scuola raccontai a mia mamma che un amico aveva rubato un coltellino da casa e, ritenendo questo non giusto, litigai con l'amico. Chiesi a mia madre di non raccontare il fatto e lei mi promise di mantenere il segreto. Il giorno dopo persi il mio amico perché era stato rimproverato dai genitori in seguito a una telefonata di mia madre. **QUEL GIORNO DECISI CHE NON POTEVO PIU' FIDARMI DI MIA MADRE.**

CONSAPEVOLEZZA Con questo termine intendiamo il rapporto nella coppia genitoriale e dei rispettivi ruoli che ciascuno degli adulti riveste nella famiglia. La definizione del ruolo di ogni adulto è in relazione alla conoscenza del CONFINE rispetto alla propria funzione.

SCUOLA INIZIO DI UNA NUOVA FASE

Andare a scuola è l'occasione offerta al bambino per poter affrontare, con il bagaglio relazionale che l'esperienza familiare ha già consolidato dentro di lui, nuovi rapporti, nuove interazioni e nuove conoscenze. Mamma e papà preparano il figlio a questa prova scolastica trasmettendogli il piacere di apprendere, di essere curioso, di andare verso il mondo alla scoperta di nuovi orizzonti.

SEPARAZIONE DALLA FAMIGLIA PER AVVENTURARSI NELLA NUOVA REALTA' SCOLASTICA.

Quali competenze deve avere il bambino per poter affrontare la scuola elementare?

Le competenze che il bambino deve avere nel suo bagaglio sono:

1. Completa ed armonica capacità motoria globale e di coordinazione visuo-motoria;
2. Adeguate capacità visive ed uditive;
3. Padronanza del linguaggio sia in comprensione che in espressione;
4. Capacità di prestare e mantenere l'attenzione;
5. Capacità di elaborare (associare) simbolicamente.

Sembra una comunicazione di routine, invece è spesso un'affermazione che lascia trasparire sentimenti contrastanti che hanno a che fare con le attese, le preoccupazioni, le aspettative di questo primo grande distacco, di questa prima importante separazione vissuta non solo dal figlio ma anche dai suoi genitori, di questa decisiva prova che la famiglia nel suo insieme si trova ad affrontare.

Il bambino DEVE FIDARSI di quello che i genitori hanno scelto per lui e i genitori DEVONO FIDARSI del tipo di scuola che hanno scelto per lui.

COME FACILITARE L'INGRESSO?

E' bene che il bambino sia informato circa i tempi, le regole, le attività integrative e rassicurato sulla possibilità di mantenere ancora spazi e tempi dedicati al gioco e alla ricreazione. I genitori cercheranno di aiutare il bambino nel suo processo di responsabilizzazione e quindi condividere le regole della scuola, dando soprattutto il buon esempio nel rispettare gli orari, nel prendersi cura del materiale scolastico, nel rispetto delle indicazioni date dalle insegnanti. Aiutare il bambino a trovare la corretta modalità di comunicazione e relazione con eventuali bambini di cultura diversa

E se manifesta difficoltà?

Spesso i bambini possono presentare difficoltà nell'adattarsi alla nuova situazione come:

- Regressioni e manifestazioni di ansia (risvegli notturni, enuresi...);

- Frequenti e passeggeri malesseri;
- Stanchezza e svogliatezza;
- Alternato desiderio di andare a scuola un giorno sì e uno no.

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA Il bambino incontra maestre, compagni e bidelli, persone sconosciute con le quali dovrà stabilire relazioni durature. Il bambino incontra maestre, compagni e bidelli, persone sconosciute con le quali dovrà stabilire relazioni durature. Se si riesce a far vivere ai figli l'avventura che il "nuovo" porta con sé si permette loro di sentirsi forti e di rendere avvincente l'esperienza scolastica. Se il nuovo invece è caricato di perplessità e insicurezza il figlio si sente schiacciato e impaurito.

I FIGLI PORTANO A SCUOLA I GENITORI E PORTANO A CASA I MAESTRI

Esempio a scuola.

Il maestro osserva il quaderno che uno scolaro di prima gli sta mostrando e, mentre lo gratifica per l'ordine, il bambino gli racconta:

"Ieri l'ha visto anche il papà e si è arrabbiato con te perché non mi hai ancora insegnato a scrivere in corsivo".

Esempio in famiglia.

Una mamma è indaffarata a preparare il figlio per la scuola e lo esorta a non perdere tempo.

Il bambino dice:

"La maestra mio ha detto che la responsabilità è tua se arrivo sempre a scuola in ritardo

RIVALITA' TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Queste realtà scolastiche e familiari fanno sentire al bambino che le persone da cui dipende la sua vita non si stimano e non vanno d'accordo. Le sue paure, le sue insicurezze e le sue ansie aumentano. Quanto più il bambino è angosciato dal rischio di rimanere schiacciato dai "grandi" che si scontrano tra di loro, tanto più ha bisogno di genitori e di maestri che lo comprendano e lo proteggano.

COLLABORAZIONE TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Esempio a scuola.

La maestra si accorge che un alunno ha lasciato a casa un quaderno. Sul quaderno degli avvisi l'insegnante comunica alla mamma: "Gentile signora, Pietro oggi è rimasto senza quaderno. Può procurare il nuovo quaderno per domani?"

Esempio a casa.

La mamma guarda i compiti che la figlia ha svolto a scuola e afferma: "Sono molto brave le tue maestre! In poco tempo ti hanno insegnato molte cose importanti!"

INCONTRO CON I NUOVI COMPAGNI L'esperienza del gruppo classe aiuta il bambino

- a mettersi a confronto con altri bambini e con altre realtà familiari;
- a riconoscere e a rispettare le regole ed i limiti ;
- ad accettare e considerare le diversità dei ruoli;

- a distinguere e a differenziare chi gli è amico da chi non lo è;
- a trovare conferme o disapprovazioni;
- a rompere o a creare relazioni.

ASPETTATIVE DEI GENITORI

- ❖ Mandare a scuola il proprio figlio è un momento di grande verifica sociale. E' l'occasione, attesa e temuta, per vedere messe alla prova e valutate le capacità del proprio figlio di trovarsi da solo, di stare con gli altri, di poter lavorare, di "far funzionare" la sua testa.
- ❖ Il timore di mamma e papà è forte anche se c'è molta rassicurazione da parte della scuola.
- ❖ E' come se la famiglia sentisse la richiesta della comunità che le fa obbligo di inserire al suo interno solamente figli capaci di rispondere sempre brillantemente a tutto ciò che viene loro richiesto.
- ❖ La scuola viene ad assumere per la famiglia il significato si verifica oggettiva, cioè delle capacità del figlio, della sua "normalità".
- ❖ Questa fase dello sviluppo è molto investita emotivamente da parte dei genitori perché hanno a che fare con la capacità del bambino di stare con gli altri, di essere autonomo, di imparare.
- ❖ E' una verifica sociale: non riuscire a scuola è come esporre l'insegna della propria anormalità.
- ❖ Per questo i genitori cercano un confronto rassicurante.

RASSICURAZIONI

Il buon andamento scolastico è ritenuto il passaporto per superare, senza grandi ansie, le contrarietà della vita. Successo e grinta sembrano le opportune garanzie che permettono al figlio di sopravvivere. I genitori ricercano sempre certezze e risultati sicuri.

RISCHIO: si vuole tutto, lo si vuole certo e sicuro, lo si vuole subito e al più presto possibile.

PREOCCUPAZIONI

- Parlare al posto del bambino: le esperienze dei genitori si sovrappongono e si intrecciano a quelle dei figli.
- Il genitore deve interessarsi del figlio ma deve anche imparare a disinteressarsi di lui: non far vivere al figlio la sua esperienza scolastica.
- L'andare a scuola del figlio potrebbe diventare una buona occasione per gli adulti per ripensare e sistemare meglio i propri conflitti, vissuti quando si era scolari.
- **IMPORTANTE**: imparare a tollerare la frustrazione.

GENITORI E INSEGNANTI: VITE INTRECCIATE

Spesso capita che, di fronte alle difficoltà scolastiche del bambino, l'insegnante difenda la propria professionalità e il genitore dimostra che all'interno della propria famiglia tutto funziona bene nella relazione con il proprio figlio. Si crea quindi una situazione di conflitto: questo crea disorientamento nei genitori. E' importante creare un'area comune di preoccupazione, di pensiero, di progettualità .

IL COLLOQUIO: IMPORTANTE OCCASIONE DI ASCOLTO